



**MARIO VIELMO** - nato il 24 novembre 1964, a Lonigo, Vicenza, dove abita. **Guida alpina**, scala da oltre trent'anni, ma è proprio in Himalaya che ha saputo realizzare al meglio le sue doti alpinistiche.

### Gli Ottomila

Tredici, gli ottomila scalati da Mario Vielmo, di cui 12 senza ossigeno: Il **Dhaulagiri** (8167 m) nel '98, dove al ritorno dalla vetta scende con lo Snowboard dal campo 2 (6500 m). Il **Manaslu** (8163 m) nel 2000, che scende da 6000 metri con gli sci da Telemark.

Il **Cho Oyu** (8201 m) nel 2001 (in solitaria). L'**Everest** (8848 m) nel 2003, utilizzando parzialmente l'ossigeno a causa del forte vento. Lo **Shisha Pangma** (8013 m cima centrale) nel settembre 2004, da cui scende con gli sci da 7200 metri. Il **Gasherbrum 2** (8035 m), nel luglio del 2005. Il 24 maggio del 2006 raggiunge la vetta del **Makalu** (8463 m) portando la fiaccola delle Olimpiadi di Torino 2006 recante un messaggio di pace, di sua Santità il Dalai Lama, rivolto a tutta l'umanità. Inizia un ambizioso progetto di solidarietà rivolto ai bambini profughi tibetani. Il 21 luglio 2007 raggiunge la vetta del suo ottavo ottomila il **K2** (8611 m), esperienza che l'ha profondamente provato per la perdita del compagno di vetta Stefano Zavka. Nel periodo aprile-maggio 2008, parte per il tentativo di scalare l'**Everest** senza ossigeno dal versante sud, ma l'arrivo improvviso di una bufera di neve lo fa retrocedere e rinunciare a soli 200 metri dalla vetta. Nel Luglio del 2011 partecipa ad una spedizione internazionale diretta al **Gasherbrum 1** (8068 m; dopo aver partecipato al salvataggio di un portatore pakistano (Sadik) tenta la salita e fallisce a soli 120 metri dalla vetta, per l'arrivo improvviso di una bufera. Il 20 maggio del 2013 arriva in vetta al suo nono Ottomila, il **Kangchenjunga** (8586 m) assieme all'amico nepalese gurung Bibash, che durante la discesa scivola e precipita lungo la parete sud. Nella primavera del 2015 tenta la salita del **Lhotse** (8516 m) ma durante una sosta al campo base assieme a 4 amici italiani, il 25 aprile, assiste alla drammatica vicenda del terremoto in Nepal e alla conseguente valanga staccatasi dal Pumori che ha distrutto il campo base e ucciso più di 20 alpinisti. Nella primavera del 2016 ritorna in Nepal e il primo maggio raggiunge la vetta dell'**Annapurna** (8091 m), in condizioni estreme con venti a 60 km/h e un freddo percepito per effetto del wind chill di  $-45^{\circ}/-50^{\circ}$ . Il 26 Maggio 2017 assieme a Nicola Bonaiti e con condizioni meteo avverse raggiunge la vetta del **Lhotse** (8516 m). Il 17 Luglio del 2019 arriva in vetta al **Broad Peak** (8047 m). Il 27 Luglio del 2021 dopo un mese di duro lavoro per attrezzare il Japanese couloir con l'amico Marco Confortola e il Pakistano Ali Musa arriva in vetta al **Gasherbrum 1** (8068 m) coronando il suo 13°Ottomila. Durante la discesa soccorre una cordata in difficoltà aiutando un tedesco caduto in un crepaccio.

Nella primavera del 2022 partecipa a uno Skitour nella regione dell'Anatolia orientale (Turchia) Sul monte Baset soccorre due scialpinisti travolti da una valanga, salvando loro la vita.

Nell'estate del 2022 organizza, assieme ad altri alpinisti, una spedizione al **Nanga Parbat** (8126m). Dopo aver installato tre campi fino a 6800 m, rinuncia al tentativo di vetta per il forte cambiamento della parete, divenuta troppo pericolosa a causa del drastico innalzamento delle temperature.

Ora aspira a terminare la salita dei **14 Ottomila della terra** con l'ascesa al **Nanga Parbat 8126 m** (Pakistan) e alla cima principale dello Shisha Pangma 8027 m (Tibet).

**Altre cime raggiunte:** il **Kilimanjaro**, vetta di quasi seimila metri in Africa; **Iliniza**, **Cotopaxi** e **Chimborazo** in Ecuador; **Alpamayo**, **Quitaraju** e **Huascarán** Sud in Perù, tutte cime attorno ai seimila metri. Dal **Pik Lenin** (7134 m) in Pamir ha effettuato la discesa integrale con gli sci da telemark. In Canada, nel '94, ha scalato 14 difficili cascate di ghiaccio lunghe fino a 500-600 metri..

**Discese con gli sci.** Fra le sue esperienze, numerose discese estreme con gli sci e con lo snowboard, come la Nord della **Marmolada**, il canale est del **Carè Alto Adamello** e il Vajo Mosca nel **Gruppo del Carega**; l'**Hanibal couloir al mont. Velan**. Al **Manaslu** il percorso fra i primi campi è stato coperto proprio con gli sci da telemark ai piedi. Al **Dhaulagiri** con lo snowboard Mario Vielmo ha realizzato la discesa dal campo 2, da 6600 metri, fino al Campo Base. Allo **Shisha Pangma** è sceso con gli sci da 7400 m. Il 26 maggio 2003, in occasione del 50° anniversario, ha scalato l'Everest (8848 m), lungo la parete Nord Est, arrivando in vetta da solo.

### I film di Mario Vielmo

È autore dei film "**Everest 50 anni dopo**" - **Shisha Pangma** "Cresta sui pascoli"- **Gasherbrum 2** "La piramide di luce"- "**I cembali del Makalu**", film con il quale ha partecipato al noto programma televisivo "**Alle**



**falde del Kilimangiaro".** Sul **K2** ha contribuito alla realizzazione per la **RAI** del **Docufilm "K2, il sogno, l'incubo"**, presentato in due puntate su RAI 2 e diretto dal noto giornalista sportivo **Marco Mazzocchi**. Dopo aver filmato le toccanti proteste dei tibetani in esilio a Kathmandu e le emozionanti immagini durante la spedizione Everest 2008, ha realizzando il film **"Himalayan Blackout"**, visionato durante la rassegna del film festival di Zakopane (Polonia). Nell'ottobre del 2013 ha presentato il nuovo docufilm **"Kangchenjunga I cinque tesori della grande neve"** che è stato in visione nel 2014 al Trento Film Festival della montagna. Mario Vielmo con i suoi film partecipa da anni a numerose conferenze e serate culturali sia in Veneto che in altre regioni d'Italia.

È regista dei seguenti film più recenti:

- **"Himalayan Last Day"** (storia della valanga al cb dell'Everest e terremoto Nepal avvenuto nel 2015). Il film ha avuto grande interesse a livello nazionale e internazionale nei vari film festival legati alla montagna. Il film è stato **premiato come migliore opera filmica** alla rassegna di **Verona Mountain Film Festival 2017**.
- **"Blue Ice Compact – Annapurna 8091 m"** dove racconta la difficile salita di una delle montagne più temute e pericolose del mondo.
- **"Lhotse through the storm"** dove racconta la salita del Lhotse attraverso la tempesta.
- **"Broad Peak 8047 m"**, docufilm sulla salita della dodicesima montagna della terra.

**I film su Mediaset.** Nel dicembre 2021 ha contribuito alla realizzazione del docufilm **"Sfida al G1. Avventura estrema"** proiettato in prima serata sul canale **Focus** di Mediaset, racconto della scalata in cordata con Marco Confortola al G1. In occasione della giornata internazionale della montagna sono stati presentati sul canale Focus anche i suoi tre film **"Himalayan Last Day"**, **"Broad Peak 8047m"** e **"Lhotse Through the Storm"**. I film vengono ancora programmati nel palinsesto Mediaset.

### **Progetti di Solidarietà**

È da sempre impegnato nella solidarietà verso il popolo Tibetano e Nepalese. Nel 2008/9, ha contribuito attivamente al **"Progetto fiaccola Olimpica Makalu"** con la raccolta fondi e la costruzione di una **scuola per i bambini tibetani** a Dharamsala (India). Con la Onlus Sidare ha contribuito attivamente al progetto **"Una scuola per il Nepal"**, per la ricostruzione di ben due scuole, una ad Arugath (Nepal), che era andata distrutta dopo il terribile terremoto del 2015, e un'altra a Parewadada presso il distretto di Lamjung (Nepal).

## **Salvataggi**

Mario Vielmo ha soccorso diversi alpinisti in situazioni estreme nelle sue spedizioni alpinistiche. Le più recenti, al rientro dalla vetta del Gasherbrum 1 verso il campo base, nel luglio 2021, Mario Vielmo recupera **una coppia di alpinisti tedeschi** caduti in un crepaccio, salvandoli da un tragico destino. Il 30 marzo 2022, durante un'escursione al monte Baset in Turchia, è protagonista del salvataggio di **due scialpinisti italiani** travolti completamente da una valanga. La notizia viene riportata da tutti i media turchi e da quotidiani italiani. Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia lo definisce “**un vero guardiano della montagna**”.